

Iniziato a Milano il convegno della CNA

Le Regioni punto di riferimento per l'artigianato

Posta la questione delle autonomie come uno dei momenti essenziali di una nuova politica economica - Relazione di Giorgio Coppa - Adesione dei partiti democratici

Dal nostro inviato

MILANO, 10. L'artigianato, come forza autonoma di progresso economico e di rinnovamento sociale, pone la questione delle autonomie come uno dei momenti essenziali di una nuova politica economica...

Questo uno dei punti nodali del secondo convegno su « Artigianato e Regioni » iniziato nel pomeriggio di oggi a Milano...

Al convegno sono presenti delegati della organizzazione promotrice (Confederazione nazionale dell'artigianato) e parlamentari, dirigenti politici, amministratori e consiglieri.

Messaggio di Berlinguer alla presidenza del convegno

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha inviato alla presidenza del convegno nazionale artigiano e regioni che si svolge a Milano il seguente messaggio:

« Porgo il saluto e l'augurio della Direzione del Partito comunista e mi congratulo con voi per questo convegno nazionale su artigiano e regioni, ai cui lavori è presente una delegazione ufficiale del nostro partito. »

« Gli obiettivi che avete posto nella vostra piattaforma di azione per garantire all'artigianato il posto che a esso spetta nella vita economica e sociale del Paese sono da noi comunemente condivisi. »

« Nel rinnovarvi l'adesione al vostro convegno, vi prego di accogliere i miei cordiali saluti. »

oni regionali e comunali di ogni parte del Paese. Hanno inviato adesioni l'on. Manca (Psi), il presidente della Commissione lavoro della Camera on. Zardini (Dc), il ministro Lauricella, i sottosegretari Bemporad, Cengarle, Mazzarino e Cottoliti, il presidente dell'associazione regionale siciliana on. Pellegrino, il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ampilii, il presidente dell'Inps Montanari, il segretario regionale del Lazo Ettore Pontì.

Il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer ha inviato un messaggio che pubblichiamo a parte. Seguono i lavori del convegno per il nostro partito i compagni Querolli della direzione, Ciadecchi del Comitato centrale e Stefani assessore regionale dell'Emilia-Romagna.

La relazione, presentata a

Tra Italia e Francia

Ancora un traffico di lavoratori africani?

SANREMO, 10. I carabinieri della polizia stanno indagando su di un altro lesco traffico di lavoratori negri: a Sanremo, infatti, gli africani sarebbero ammassati e poi fatti espatriare clandestinamente in Francia, dove andrebbero a lavorare con salari di fame...

Sirio Sebastianelli

Solidarietà con i 17 docenti di Lecce

La segreteria del sindacato scuola CGIL condanna il tentativo di risolvere i contrasti politici e culturali con il ricorso alla Magistratura - Il grave episodio è un attacco ai tentativi di rinnovamento democratico nella facoltà di lettere

La notizia della denuncia all'autorità giudiziaria di diciassette docenti dell'università di Lecce da parte del preside della facoltà di Lettere e di un professore ordinario, che si sono ritenuti oltraggiati da una mozione sottoscritta dai loro colleghi, ha suscitato ampia eco sulla stampa.

Al di là dell'andamento di tutto l'episodio, che pure ha una sua specifica gravità, ciò che suona particolarmente preoccupante è il ricorso alla autorità giudiziaria per una questione che appare con tutta evidenza connessa ad un dibattito sulla politica di gestione dell'università. Il tentativo di far passare, anche nelle scuolette di solidarietà e di repressione, trova nella denuncia alla magistratura di Lecce una delle prime attuazioni concrete, alla quale si oppone giustamente una ferma e larga protesta democratica.

L'esposto alla Procura della Repubblica si colloca in un quadro più generale di attacco alla vitalità delle articolazioni democratiche (dipartimenti) denunciato da un documento della sezione sindacale CGIL della facoltà di lettere. Il quale precisa anche un professore ordinario che non accettabile di concepire il dibattito e la partecipazione attiva di tutte le componenti alla elaborazione della politica culturale della facoltà.

Nella facoltà di Lettere e Filosofia si era andata consolidando una struttura di partecipazione democratica che garantiva anche un alto livello di qualificazione culturale: funzionavano un Consiglio di facoltà allargato a tutti i docenti - compresi i laureandi - ed un Consiglio di dipartimento formato anch'esso dalla totalità dei docenti e da una partecipazione studentesca.

Nell'ottobre del '72 il cambiamento del preside di facoltà (eletto con due voti su tre. Il suo e quello di un professore ordinario, un giorno

COLPITI SERVIZI PUBBLICI E INVESTIMENTI SOCIALI

Ondata di proteste per la scandalosa riduzione dei finanziamenti ai Comuni

Una delegazione del Consiglio comunale di Milano chiede di incontrarsi con gli esponenti governativi - Giornata di lotta in Emilia-Romagna contro i tagli ai bilanci - Sciopero generale a Rovereto per il miglioramento dei servizi - Le fasi di un disegno antidemocratico contro le autonomie locali

Testimoni e periti per i «fanghi rossi»



Prosegue a Livorno il processo contro funzionari della Montedison accusati di inquinamento per la nota vicenda dei «fanghi rossi» scaricati in mare dagli stabilimenti di Scarlino. Ieri nel corso della lunga udienza i giudici hanno ascoltato periti e testimoni per accertare i limiti di tossicità e le conseguenze degli scarichi nell'alto Tirreno. Come è noto entro qualche tempo, secondo un impegno imposto dai sindacati e dalla Regione si dovrebbe procedere a nuovi metodi di scarico a terra. Nella foto: i giudici ascoltano uno dei periti.

Su decisione del Consiglio superiore della magistratura

CONVOCATO A ROMA UN VERTICE DI ALTI MAGISTRATI MILANESI

L'iniziativa è da mettere in relazione alla grave crisi giudiziaria nel capoluogo lombardo denunciata negli stessi ambienti forensi - La paralisi dovuta anche alle disfunzioni gerarchiche

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Repentina partenza, stamane, per Roma, del procuratore generale di Milano Salvatore Paulusu, del procuratore aggiunto della Repubblica Giuseppe Micalé, del capo dell'ufficio istruzione Antonio Amati, del presidente del tribunale Mario Usai. I quattro alti magistrati sono stati convocati dal Consiglio superiore della Magistratura. Era stato invitato anche il primo presidente della Corte d'Appello Mario Trimarchi, ma è rimasto a Milano per ragioni di salute.

Il motivo ufficiale della improvvisa convocazione non è stato reso noto, ma sembra addirittura ovvio metterlo in rapporto con la grave situazione giudiziaria milanese, denunciata recentemente da tutti i giudici istruttori, compresi il loro direttore, da tutti i sostituti procuratori, escluso il loro capo, Sintelzugano, giacché entrambi i documenti sono stati ampiamente illustrati nel nostro giornale. Il contrasto, ormai in-

avere a disposizione i mezzi e gli strumenti indispensabili per poter operare. Ma hanno anche parlato, in assenza di tali strumenti, di oggettiva dipendenza dall'esecutivo. E i sostituti hanno approvato all'unanimità un documento in cui si avverte l'opinione pubblica « di non essere in grado di assicurare alla cittadinanza un corretto funzionamento dell'ufficio e di non poter più rispondere... alle legittime istanze della giustizia ».

Ma alla procura della Repubblica le cose vanno ancora peggio. Se ne deve essere reso conto l'ispettore Antonio Janinetti Promallo, consigliere di corte di Cassazione, giunto a Milano una decina di giorni fa. L'ispettore - che è ripartito oggi per Roma - ha interrogato tutti i sostituti, i procuratori aggiunti, Oscar Lanzì, e lo stesso capo dell'ufficio Giuseppe Micalé. La situazione è, senza esagerare, drammatica.

Il contrasto, ormai insanabile, fra il procuratore e i suoi sostituti. La struttura dell'ufficio è gerarchica, ed ha un capo unico, il procuratore. E questo uno dei nodi più grossi che deve essere sciolto.

«L'organizzazione burocratica e gerarchica» dell'ufficio del P.M. affermavano i sostituti nel documento ricordato - determina, da un canto, il moltiplicarsi dei tempi di produttività del lavoro dei sostituti; dall'altro, una riduzione dell'autonomia e quindi dello spirito di iniziativa dei singoli magistrati propri del momento in cui l'aumento in assoluto dei criminali e il manifestarsi di nuove tecniche criminali - che è in atto - un modo non accettabile di concepire il lavoro del giudice.

La polemica contro il capo dell'ufficio è, come si vede, scoperta. Il dott. Micalé viene infatti accusato di avere accentratissimo proprio i momenti autoritari, quelli che più ledono l'autonomia del magistrato. Alcune sue iniziative, ed alcune delegazioni troppo frettive, hanno sollevato le proteste dei magistrati.

Il Corriere della Sera ha addirittura avanzato l'ipotesi che possa essere chiamato in causa l'art. 2, lo stesso sollevato nei confronti del procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo. E' l'articolo che si applica nei confronti di quei magistrati che, indipendentemente dal criterio di colpa e di trovati dover amministrare, le iniziative di giustizia senza quel prestigio richiesto dalla loro funzione.

E' questo il caso di Milano? Certo è che il clima che si respira in procura è piuttosto pesante.

Iblio Paolucci

Denunciati per aver sottoscritto un documento critico sul funzionamento dell'Università

La notizia dell'arrivo di un nuovo professore di ruolo, la cui presenza avrebbe segnato i rapporti di forza) suscita l'inizio di una serie di cambiamenti nei trasporti, scuole materne, mensa, servizi sociali.

La delegazione del Consiglio comunale di Milano ha chiesto di incontrare il presidente del Consiglio superiore della Magistratura, di non essere in grado di assicurare alla cittadinanza un corretto funzionamento dell'ufficio e di non poter più rispondere... alle legittime istanze della giustizia ».

Il motivo ufficiale della improvvisa convocazione non è stato reso noto, ma sembra addirittura ovvio metterlo in rapporto con la grave situazione giudiziaria milanese, denunciata recentemente da tutti i giudici istruttori, compresi il loro direttore, da tutti i sostituti procuratori, escluso il loro capo, Sintelzugano, giacché entrambi i documenti sono stati ampiamente illustrati nel nostro giornale. Il contrasto, ormai insanabile, fra il procuratore e i suoi sostituti. La struttura dell'ufficio è gerarchica, ed ha un capo unico, il procuratore. E questo uno dei nodi più grossi che deve essere sciolto.

«L'organizzazione burocratica e gerarchica» dell'ufficio del P.M. affermavano i sostituti nel documento ricordato - determina, da un canto, il moltiplicarsi dei tempi di produttività del lavoro dei sostituti; dall'altro, una riduzione dell'autonomia e quindi dello spirito di iniziativa dei singoli magistrati propri del momento in cui l'aumento in assoluto dei criminali e il manifestarsi di nuove tecniche criminali - che è in atto - un modo non accettabile di concepire il lavoro del giudice.

Ma alla procura della Repubblica le cose vanno ancora peggio. Se ne deve essere reso conto l'ispettore Antonio Janinetti Promallo, consigliere di corte di Cassazione, giunto a Milano una decina di giorni fa. L'ispettore - che è ripartito oggi per Roma - ha interrogato tutti i sostituti, i procuratori aggiunti, Oscar Lanzì, e lo stesso capo dell'ufficio Giuseppe Micalé. La situazione è, senza esagerare, drammatica.

Il contrasto, ormai insanabile, fra il procuratore e i suoi sostituti. La struttura dell'ufficio è gerarchica, ed ha un capo unico, il procuratore. E questo uno dei nodi più grossi che deve essere sciolto.

«L'organizzazione burocratica e gerarchica» dell'ufficio del P.M. affermavano i sostituti nel documento ricordato - determina, da un canto, il moltiplicarsi dei tempi di produttività del lavoro dei sostituti; dall'altro, una riduzione dell'autonomia e quindi dello spirito di iniziativa dei singoli magistrati propri del momento in cui l'aumento in assoluto dei criminali e il manifestarsi di nuove tecniche criminali - che è in atto - un modo non accettabile di concepire il lavoro del giudice.

Una serie di azioni del governo, fra cui la recente decisione di limitare il credito ad una maggioranza massima del 15%, hanno ridotto in maniera drastica il finanziamento dei Comuni già in difficoltà per far fronte alle più elementari esigenze di servizi sociali. L'attacco del governo ai Comuni è giunto all'attuale stato di acuità attraverso una serie di tappe: 1) molti bilanci del 1973 sono ancora da definire presso la Commissione centrale che li esamina; il che basta a determinare la indisponibilità delle integrazioni statali richieste; 2) il versamento della quota di tributi spettante ai Comuni, ma riscalda dagli organi centrali dello Stato in base ad un assurdo meccanismo «a retrocessione»; 3) è in ritardo, col risultato di creare vuoti di cassa di miliardi alle amministrazioni locali; 4) nonostante la proclamata volontà di dare priorità agli investimenti nei trasporti, specialmente urbani, non è stato predisposto alcun fondo apposito di finanziamento; 5) la Cassa Depositi e Prestiti, cui ricorrono i Comuni per investimenti finanziati a credito, mantiene le sue disponibilità ad un livello del tutto insufficiente rispetto alle richieste; 6) il consolidamento dei debiti del Comune di cui deriva un enorme carico di interessi passivi sui bilanci, continua ad essere ritardato.

I vuoti così creati nelle entrate ordinarie e negli investimenti hanno accumulato forti arretrati nei bilanci comunali. La situazione che si è creata è preoccupante per il Comune di Milano che ha coperto il vuoto di cassa per 96 miliardi attingendo ad anticipazioni bancarie che costano un miriardo di lire al mese di interessi. Insomma, le banche hanno dato in altro modo 100 miliardi di lire ma prelevando sopra un interesse almeno doppio.

La notizia che una banca locale ha chiesto interessi del 22% al Comune di Milano è un segnale di preoccupazione per il pagamento degli stipendi. Il bilancio di Firenze è ridotto d'ufficio di 19 miliardi di lire: si vietano ai Comuni di allargare scuole materne, attrezzature il verde pubblico, investire nel miglioramento dei trasporti. Il Comune di Reggio Emilia subisce un taglio di 2500 milioni sugli otto miliardi di stanziamenti con riduzioni anche nelle spese di personale. Tagli subiscono i bilanci di Bologna (1700 milioni su 38), Imola e Cesena. Nei confronti dei Comuni del Mezzogiorno il cui grado di indebitamento è più elevato, le nuove limitazioni imposte all'entrata sono una condanna alla paralisi e creano un vuoto di strutture civili il quale non sarà certo colmato dai burocratici interventi della Cassa di Roma. Il Comune di Caserta ha chiesto un milione alla Cassa per 1.000 miliardi, a fronte della paralisi degli enti locali, si presenta contraddittoria l'applicazione del nuovo orario di lavoro. Ogni vigile del fuoco, infatti, attualmente continua a coprire turni inumani di quattrecento ore consecutive. Durante questo pe-

riodo in caserma si deve provvedere a lavori di ogni genere, che riguardano tutti i servizi interni, e nello stesso tempo tenere sempre pronte a partire per un intervento, impiegando non più di venti secondi ad uscire. Anche lo stesso riposo previsto durante il turno è costantemente minacciato dalla improvvisa necessità di precipitarsi fuori per qualche soccorso.

Oltre che per rendere possibile il nuovo orario di lavoro di sei ore e venti minuti giornalieri, l'aumento degli organici si rende sempre più necessario anche per far fronte alle esigenze della cittadina. Ogni estate, infatti, il problema diventa particolarmente drammatico. Sobbassati dalla enorme richiesta di interventi, i vigili arrivano al punto di dare per telefono istruzioni su come spegnere i piccoli incendi, non avendo la possibilità di arrivare dappertutto.

E i grandi disastri che ci sono stati finora? «Sì - spiega un vigile della caserma centrale di Roma - quando c'è stata l'esplosione di un palazzo al Prenestino o la recente strage all'aeroporto di Fiumicino siamo riusciti ad intervenire bene, con prontezza ed efficacia. Ma se sciaguratamente dovessero verificarsi due fatti molto gravi contemporaneamente, che facciamo? Ognuno di noi si divide in due?».

SE. C.

Assicurati i servizi d'emergenza

Vigili del fuoco in sciopero oggi e domani

Chiedono nuove assunzioni - Turni massacranti

Oggi e domani scioperano i vigili del fuoco di tutta Italia. La protesta, che sarà attuata in modo da assicurare ugualmente i servizi di pronto intervento, culminerà con una manifestazione per le vie di Roma, a cui parteciperanno in divisa tutti i vigili dei turni liberi. Potenzialmente del servizio, aumento degli organici, applicazione del nuovo orario di lavoro: queste, in sintesi, le rivendicazioni dei vigili del fuoco. Che ha deciso due giornate di lotta a causa della mancanza di volontà della pubblica amministrazione - come denunciato in un comunicato dei sindacati - di rispettare gli impegni assunti.

Fin dal dicembre del '70, infatti, con la legge 998 il Parlamento sancì il diritto dei vigili del fuoco a ridurre le ore lavorative settimanali da 72 a 40, come prevede lo Statuto dei Lavoratori. Gli stessi sindacati, tuttavia, rinunciarono ad applicare questa norma, rendendosi conto che per far fronte al indispensabile aumentare il personale di parecchie decine di migliaia di unità.

Allo stato attuale delle cose, però, i vigili del fuoco in Italia sono ancora molto pochi. E alla lentezza con la quale la pubblica amministrazione procede nell'istituire gli organici, si accompagnano decisioni assurde come quella di dirottare gran parte del personale nell'istituzione dei servizi antinebbia degli aeroporti aperti al traffico civile, servizi che si potrebbe continuare a lasciare ancora per qualche tempo alla competenza delle autorità militari. Ignorando gli impegni assunti con i sindacati, invece, il ministero dell'Interno ha già dato il via a questa operazione incominciando con l'aeroporto di Bari.

E' evidente, quindi, la necessità di provvedere con urgenza all'assunzione di nuovo personale, se non si vuole vedere rinviata all'infinito la soluzione del problema di lavoro. Ogni vigile del fuoco, infatti, attualmente continua a coprire turni inumani di quattrecento ore consecutive. Durante questo pe-

riodo in caserma si deve provvedere a lavori di ogni genere, che riguardano tutti i servizi interni, e nello stesso tempo tenere sempre pronte a partire per un intervento, impiegando non più di venti secondi ad uscire. Anche lo stesso riposo previsto durante il turno è costantemente minacciato dalla improvvisa necessità di precipitarsi fuori per qualche soccorso.

Oltre che per rendere possibile il nuovo orario di lavoro di sei ore e venti minuti giornalieri, l'aumento degli organici si rende sempre più necessario anche per far fronte alle esigenze della cittadina. Ogni estate, infatti, il problema diventa particolarmente drammatico. Sobbassati dalla enorme richiesta di interventi, i vigili arrivano al punto di dare per telefono istruzioni su come spegnere i piccoli incendi, non avendo la possibilità di arrivare dappertutto.

E i grandi disastri che ci sono stati finora? «Sì - spiega un vigile della caserma centrale di Roma - quando c'è stata l'esplosione di un palazzo al Prenestino o la recente strage all'aeroporto di Fiumicino siamo riusciti ad intervenire bene, con prontezza ed efficacia. Ma se sciaguratamente dovessero verificarsi due fatti molto gravi contemporaneamente, che facciamo? Ognuno di noi si divide in due?».

SE. C.

La Crociata contro il divorzio e una manovra della Dc

LA CROCIATA CONTRO IL DIVORZIO E UNA MANOVRA DELLA DC. Clericale e fascista

La Lega per le autonomie ed il potere dell'Emilia Romagna ha perciò deciso di preparare una giornata di lotta a cui chiamare tutte le forze sociali della regione.

A Rovereto i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per venerdì 19 aprile per rivendicare investimenti nei trasporti, scuole materne, servizi sociali.

Ieri il Comitato scientifico per la Programmazione economica, riunito al ministero del Bilancio, ha emesso un comunicato sulle restrizioni creditizie in cui chiede che « siano presi provvedimenti e misure intesi ad agevolare e finanziare gli investimenti in modo da contrastarne la terribile flessione nella seconda parte dell'anno », il che implica anche un più ampio finanziamento degli investimenti sociali promossi dai Comuni.

Tuttavia il Comitato di esperti appoggia la richiesta del grande patronato per togliere ai Comuni e alle Regioni importanti compiti di investimento affermando che « conviene la proposta di ricorso straordinario all'istituto della concessione a grandi complessi di interi programmi o gruppi di programmi » di opere pubbliche.

DOPO LA PROPOSTA DI AMINTORE FANFANI

Ci sarà un gollismo italiano o c'è già?

TERZO POTERE

Chi comanda di più nel nostro paese: i giudici o il Parlamento?

REFERENDUM SUL DIVORZIO

Gedda prepara l'operazione Pasqua.

Economia

Il governo approva la cedolare secca: la Borsa ringrazia.

Francia

Dopo 11 anni di de Gaulle e 5 di Pompidou i francesi vogliono essere governati in un altro modo: quale?

Assicurati i servizi d'emergenza

Vigili del fuoco in sciopero oggi e domani

Chiedono nuove assunzioni - Turni massacranti

Oggi e domani scioperano i vigili del fuoco di tutta Italia. La protesta, che sarà attuata in modo da assicurare ugualmente i servizi di pronto intervento, culminerà con una manifestazione per le vie di Roma, a cui parteciperanno in divisa tutti i vigili dei turni liberi.

Potenzialmente del servizio, aumento degli organici, applicazione del nuovo orario di lavoro: queste, in sintesi, le rivendicazioni dei vigili del fuoco. Che ha deciso due giornate di lotta a causa della mancanza di volontà della pubblica amministrazione - come denunciato in un comunicato dei sindacati - di rispettare gli impegni assunti.

Fin dal dicembre del '70, infatti, con la legge 998 il Parlamento sancì il diritto dei vigili del fuoco a ridurre le ore lavorative settimanali da 72 a 40, come prevede lo Statuto dei Lavoratori. Gli stessi sindacati, tuttavia, rinunciarono ad applicare questa norma, rendendosi conto che per far fronte al indispensabile aumentare il personale di parecchie decine di migliaia di unità.

Allo stato attuale delle cose, però, i vigili del fuoco in Italia sono ancora molto pochi. E alla lentezza con la quale la pubblica amministrazione procede nell'istituire gli organici, si accompagnano decisioni assurde come quella di dirottare gran parte del personale nell'istituzione dei servizi antinebbia degli aeroporti aperti al traffico civile, servizi che si potrebbe continuare a lasciare ancora per qualche tempo alla competenza delle autorità militari. Ignorando gli impegni assunti con i sindacati, invece, il ministero dell'Interno ha già dato il via a questa operazione incominciando con l'aeroporto di Bari.

E' evidente, quindi, la necessità di provvedere con urgenza all'assunzione di nuovo personale, se non si vuole vedere rinviata all'infinito la soluzione del problema di lavoro. Ogni vigile del fuoco, infatti, attualmente continua a coprire turni inumani di quattrecento ore consecutive. Durante questo pe-

riodo in caserma si deve provvedere a lavori di ogni genere, che riguardano tutti i servizi interni, e nello stesso tempo tenere sempre pronte a partire per un intervento, impiegando non più di venti secondi ad uscire. Anche lo stesso riposo previsto durante il turno è costantemente minacciato dalla improvvisa necessità di precipitarsi fuori per qualche soccorso.

Oltre che per rendere possibile il nuovo orario di lavoro di sei ore e venti minuti giornalieri, l'aumento degli organici si rende sempre più necessario anche per far fronte alle esigenze della cittadina. Ogni estate, infatti, il problema diventa particolarmente drammatico. Sobbassati dalla enorme richiesta di interventi, i vigili arrivano al punto di dare per telefono istruzioni su come spegnere i piccoli incendi, non avendo la possibilità di arrivare dappertutto.

E i grandi disastri che ci sono stati finora? «Sì - spiega un vigile della caserma centrale di Roma - quando c'è stata l'esplosione di un palazzo al Prenestino o la recente strage all'aeroporto di Fiumicino siamo riusciti ad intervenire bene, con prontezza ed efficacia. Ma se sciaguratamente dovessero verificarsi due fatti molto gravi contemporaneamente, che facciamo? Ognuno di noi si divide in due?».

SE. C.

La Crociata contro il divorzio e una manovra della Dc

LA CROCIATA CONTRO IL DIVORZIO E UNA MANOVRA DELLA DC. Clericale e fascista

La Lega per le autonomie ed il potere dell'Emilia Romagna ha perciò deciso di preparare una giornata di lotta a cui chiamare tutte le forze sociali della regione.

A Rovereto i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale per venerdì 19 aprile per rivendicare investimenti nei trasporti, scuole materne, servizi sociali.

Ieri il Comitato scientifico per la Programmazione economica, riunito al ministero del Bilancio, ha emesso un comunicato sulle restrizioni creditizie in cui chiede che « siano presi provvedimenti e misure intesi ad agevolare e finanziare gli investimenti in modo da contrastarne la terribile flessione nella seconda parte dell'anno », il che implica anche un più ampio finanziamento degli investimenti sociali promossi dai Comuni.

Tuttavia il Comitato di esperti appoggia la richiesta del grande patronato per togliere ai Comuni e alle Regioni importanti compiti di investimento affermando che « conviene la proposta di ricorso straordinario all'istituto della concessione a grandi complessi di interi programmi o gruppi di programmi » di opere pubbliche.

DOPO LA PROPOSTA DI AMINTORE FANFANI

Ci sarà un gollismo italiano o c'è già?

TERZO POTERE

Chi comanda di più nel nostro paese: i giudici o il Parlamento?

REFERENDUM SUL DIVORZIO

Gedda prepara l'operazione Pasqua.

Economia

Il governo approva la cedolare secca: la Borsa ringrazia.

Francia

Dopo 11 anni di de Gaulle e 5 di Pompidou i francesi vogliono essere governati in un altro modo: quale?